

<Ciò che chiamiamo Italia era Magna Grecia>

(Ovidio "Fasti" IV) <Itala nam tellus Graecia maior erat>

Magna Grecia era il nome dato dai Romani alle zone costiere dell'Italia meridionale che comprendevano le odierne Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, non la Sicilia greca anche se la sua storia era strettamente legata ad essa. Anche lo storico greco Polibio (II sec. a.C.) attesta che con 'Megàle Hellàs' si indicava l'Italia meridionale e che il termine era già diffuso nel V sec. a.C. - all'epoca del 'pitagorismo' - per esaltare la grandiosità culturale delle nuove *poleis* italiote.



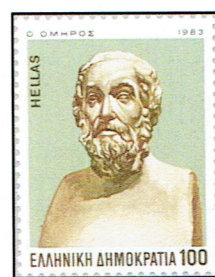
Ancora nel 1480 il mondo conosciuto era quello dell'inizio dell'A.D. Opera di Niccolò Germanico - Biblioteca Apostolica Vaticana (i.p.)

L'origine della 'Megàle Hellàs' si fa risalire a diversi fattori tra cui la ricerca di nuove rotte commerciali, i cambiamenti sociali e politici avvenuti alla fine del cosiddetto "Medioevo ellenico" (VIII sec a.C.), il forte incremento demografico che richiese l'aumento della produzione di beni di prima necessità e, non ultimi, i conflitti tra le varie fazioni.



Secondo Strabone (63 a.C.- 23 d.C.), la colonizzazione greca era iniziata già precedentemente, ai tempi della 'Guerra di Troia' -

principalmente a causa della carestia - verso le coste del Mar Nero, la Libia orientale, Marsiglia - e ovunque i Greci portarono la loro lingua, i loro riti religiosi, le loro tradizioni e l'indipendenza delle *poleis*.



Omero



Odisseo



I coloni greci che giunsero in Italia nell'VIII secolo, pur intrattenendo all'inizio forti legami con la patria d'origine, iniziarono ben presto a integrarsi con le popolazioni locali.

I coloni, appena arrivati nel luogo indicato dall'Oracolo di Delfi all'*ecista* (il 'responsabile', in genere un uomo di nobili natali), fondavano sotto la sua direzione, la loro città che doveva godere di un'ottima area agricola circostante per sostenerla economicamente, dava loro una costituzione e divideva le terre tra i nuovi arrivati. Quell'*ecista* non poteva, però, fondare una seconda città: il permesso doveva venire dalla madrepatria che affidava il compito ad altro responsabile.



Tempio della Concordia

Le prime opere ad essere realizzate, per ingratiarsi gli dei nelle nuove terre e per dimostrare agli indigeni la loro superiorità culturale, furono naturalmente le edificazioni dei templi e dei santuari

che, pur riflettendo la maestosità di quelli della madrepatria, iniziavano a distinguersi per planimetrie diverse e differenti decorazioni grazie, soprattutto, alla vastità dei nuovi spazi che permettevano di tenere distinti quelli cittadini da quelli agrari.

La religione dei coloni, che tuttavia pur comprendeva già un vasto pantheon di dei, si arricchì di tutti quelli locali causando, a volte, una sovrapposizione dei culti e delle tradizioni, mentre le popolazioni autoctone si adattarono agli dèi Greci dando le loro preferenze a Zeus, Apollo, Hermes e Dionisio ed alle dee Hera, Artemide, Persefone e Demetra.



I coloni Eubei, in rotta verso la 'Via del Ferro', si stanziarono sull'Isola d'Ischia e fondarono Pithecusa poi Cuma, Zancle, Catania e Reggio

I primi coloni ad approdare in Italia meridionale furono gli *Eubei* di Calcide ed Eretria che, seguendo le antiche rotte del commercio del ferro che approdavano all'Isola d'Elba, si fermarono sull'Isola di Ischia e fondarono la città di Pithecussai (Pithecosa) ed in seguito, sulla terraferma, Kime (Cuma), Zancle (Messina), Katane (Catania) e Rhegion (Reggio).

Il loro esempio fu seguito, nell'VIII secolo, dalle popolazioni che vivevano nel Peloponneso, gli Achei, che si stanziarono sulle coste del Mar Ionio e vi fondarono le città di Sybaris (Sibari) e Kroton (Croton) ben presto in lotta tra di loro a causa della necessità di espansione territoriale.



I coloni Achei fondarono Sybaris (i Sibariti erano famosi per il lusso in cui vivevano grazie al commercio con gli Etruschi) e Kroton che nel 540 a.C. divenne il centro principale della Scuola Filosofica Pitagorica.

Crotone vinse e distrusse Sibari che, a sua volta, chiese aiuto ad altri Achei e costruì le città di Metaponto, anche per contrastare le mire di supremazia di Taranto, città fondata, a suo tempo dagli Spartani, e Posidonia (Paestum).



Taras/Taranto ebbe come leggendario fondatore Taras figlio del dio Poseidone e della ninfa Satyria. Colonia spartana nell'VIII sec. a.C. fu scelta per la sua posizione strategica e per il retrostante territorio molto fertile; divenne un importante centro economico, commerciale, militare e culturale. Fu sede della 'Lega Italiota' e l'ultima colonia della Magna Grecia ad arrendersi al potere di Roma.

I Crotoniati, a loro volta, fonderanno Siracusa che, nel tempo, diventerà una delle più importanti, ricche e potenti città di tutto il Mediterraneo.

Ormai, anche se il termine 'Megàle Hellàs' continuerà ad indicare solo le popolazioni e la civiltà dell'Italia meridionale, anche la Sicilia era diventata una colonia greca sia per gli arrivi diretti di nuovi colonizzatori sia per la fondazione di sub-colonie da parte di coloro che si erano stanziati in Enotria (Calabria).



Syrakousai, città natale di Archimede (287 a.C.), allorché fu conquistata dai Romani perse gran parte della sua importanza ma rimase pur sempre molto belle, a detta di Cicerone. Ancora oggi si possono ammirare le vestigia del Tempio ad Atena (V sec. a.C.) inserite nel Duomo e quelli del Tempio ad Apollo, il più antico tempio dorico della Sicilia.

I Siracusani, all'epoca della 'tirannide' di Dionisio il Grande (*Tiranni* – termine che ha oggi un significato esclusivamente negativo - erano i signori delle poleis, coloro che difendevano il popolo dai soprusi dell'aristocrazia, mecenati dell'arte, prolifici costruttori di monumenti con incessanti mire espansionistiche) estesero la loro influenza ben oltre il golfo di Taranto e sulle terre che si affacciavano sull'Adriatico fondando Adria e Ankòn (Ancona, dove spedì i dissidenti politici) nonché le colonie di Issa (Lissa) in Dalmazia, Lissos (Alessio) in Albania, Pharos, Dimos, Epetion (Spalato), ecc. conquistando in tal modo il monopolio delle rotte commerciali adriatiche soppiantando le attività degli Etruschi.

Erano sub-colonie che, in senso stretto, non sono mai state considerate <Magna Grecia> anche perché in parte erano già state colonizzate dai Greci che avevano fondato Apollonia, Durazzo, Ragusa vecchia

I coloni provenienti da Megara, città dell'Attica, fondarono Megara Iblea e poi Selinunte.

I Focesi, Greci esuli dalla Ionia (odierna Turchia), fondarono la città di Elea, nelle vicinanze di Salerno, ribattezzata ai tempi dei Romani, dell'epoca di Cicerone, in 'Velia'.

I coloni dell'Isola di Rodi fondarono Gela e, qualche decennio dopo, Agrigento.



Akragas/Agrigento fu fondata dai Geloï di origine rodio-cretese, raggiunse il suo massimo splendore nel V sec. a.C. ed iniziò a declinare all'epoca delle Guerre Puniche. Nella sua valle si contano attualmente ben dieci templi del Periodo Ellenico di Ordine Dorico e tre Santuari. Nei pressi furono fondate Selinus/Selinunte e Heraclea Minoa

Dopo circa tre secoli di espansionismo, una coalizione etrusco-cartaginese arrestò per un breve periodo, con la battaglia di Alalia la colonizzazione greca del Mediterraneo che, tuttavia, proseguì fino a che Roma iniziò ad espandersi, terminando al tempo della Seconda Guerra Punic, nell'anno 209 a.C. quando la potente Taranto fu sconfitta

Tre anni prima era stata conquistata Siracusa e spogliata dal console romano Marcello di tutte le sue più belle opere d'arte andate ad arricchire il suo 'trionfo' ottenendo però che <la Grecia conquistata, conquistò il feroce vincitore> cantò Orazio riassumendo così l'inizio dell'ammirazione di Roma per i Greci.



Lindos/Gela fu fondata dall'ecista corinzio Archia nel VII sec. a.C. e divenne, ben presto, una delle più influenti poleis. La colonna dorica (annullo centrale del 3.5.1997) è il simbolo della città e fu innalzata dai navigatori di Lindo, risale al 688 a.C. Gela fu distrutta una prima volta nel 405 a.C. e ricostruita nel 339 a.C. dal siciliota Timoleonte (IV sec a.C.); fu distrutta definitivamente nel 282 a.C.

Nel 1233 Federico II di Svevia volle ricostruirla utilizzando, purtroppo, moltissimo materiale archeologico.

A Gela crebbe Gelone, l'eroe del popolo, che iniziò la sua carriera come guardia del corpo del tiranno Ippocrate; difese i suoi figli quando questi morì, nel 491 a.C., e li spodestò ben presto.

Il suo obiettivo era impossessarsi del potere in Siracusa che ottenne, senza colpo ferire nel 485 a.C. e rendendola ancora più importante e ricca deportandovi i cittadini più ricchi delle altre poleis da lui conquistate.

Divenne così potente che Spartani ed Ateniesi si rivolsero a lui per chiedere aiuto al momento dell'invasione della Grecia da parte dei Persiani del re Serse.

Gelone offrì una flotta di 200 trireme in cambio del comando supremo nella guerra che però gli fu rifiutato.



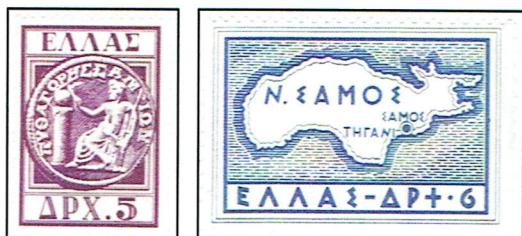
Abitata prima dai Siculi, vi sbarcarono sulle sue coste i Greci caldesi, che nel 735 a.C. vi fondarono Naxos alle foci del fiume Alcantara: era la prima colonia greca in Sicilia. Quando Dionisio di Siracusa minacciò i Nassiotti nel 358 a.C. essi si rifugiarono a Tauromenion (Tauro=toro, Menein=rimanere)

Effettivamente le colonie della Magna Grecia avevano raggiunto livelli di ricchezza e di potenza militare anche superiori a quelli della Madrepatria anche dal punto di vista artistico e culturale; esse divennero famose soprattutto per le differenze artistiche realizzate nei grandiosi templi e santuari, celebri in tutto il Mediterraneo per la loro monumentalità che si discostava sempre più dai canoni architettonici greci.

Anche nel campo privato la società magnogreca si dimostrò più attenta alle esigenze private permettendo agli abitanti di diventare consapevoli di essere cittadini e individui che potevano aspirare a migliorare il loro ceto.

L'indipendenza di cui godevano le ricche poleis d'Occidente prescindeva dalla fierezza dei coloni per le proprie origini, lo dimostra la loro entusiastica partecipazione ai vari Giochi ed il ricco donario a Delfi, soprattutto quello di Taranto; la colonia di Sibari osò addirittura proporsi come nuova sede delle Olimpiadi.

Infatti le colonie inviavano atleti di tutte le discipline ai giochi che si tenevano periodicamente ad Olimpia ed a Delfi ottenendo brillanti successi come, ad esempio, gli atleti di Crotona famosi per aver vinto 20 titoli in 26 Olimpiadi, tra gli anni 588 e 488 a.C., ed essere secondi solo a Sparta e avanti ad Atene.



Non poche furono le personalità scientifiche che vennero attratte verso queste terre: Pitagora vi si stabilì intorno all'anno 530 a.C. - dopo aver abbandonato l'isola greca di Samo, vi fondò la prima "Scuola di Filosofia" al mondo chiamata <Scuola Pitagorica> e l'anno successivo altri profughi di Samo per sfuggire alla tirannide di Policrate approdarono presso le coste dell'odierna Pozzuoli e, con il consenso di Cuma, fondarono la città di Dicearchia (del "Giusto Governo") -



*Dicearchia partecipò alla difesa dei Greci prima contro gli Etruschi e poi contro i Sanniti nel 421 a.C.
Nel 338 a.C. diventa romana con il nome di Puteoli (=Piccoli Pozzi) per le tante sorgenti di acque termo-minerali; il suo porto diventò importante durante la Seconda Guerra Punica (218-201 a.C.) per cui fu dichiarata 'Colonia Marittima'.
Fu uno degli approdi di San Paolo.*

Platone soggiornò, in due differenti viaggi, in Sicilia, così Pindaro, Bacchilide, Eschilo, Erodoto, Senofane, Platone e tanti altri ognuno contribuendo alla cultura della 'Megale Hellàs' e di tutto l'Occidente.



Molti i personaggi illustri nati in Magna Grecia, tra i quali ricordiamo i filosofi Parmenide, Zenone di Elea, Empedocle, il matematico Archimede, e poeti tra cui Teocrito, Stesicoro, ecc., i medici, gli storici, i musicologi e gli scultori.



Tindari fondata da Dionisio I di Siracusa era una sub-colonia popolata dai mercenari siracusani che avevano combattuto contro Cartagine.

Cicerone la definì <nobilissima civitas> per aver fornito forze navali a Scipione l'Africano il Giovane, il quale la ripagò restituendole la statua del dio Mercurio rubata dai Cartaginesi.

La stessa statua fu di nuovo rubata da Gaius Verres il magistrato romano posto sotto accusa da Cicerone.

Un gran numero di città furono fondate dalle genti greche o furono da loro conquistate per ragioni di sovrappopolazione o commerciali o di ampliamento di potere finché una potenza ancor più aggressiva arrivò con le sue legioni: la data, più o meno ufficiale, della fine della <Magna Grecia> è quella corrispondente alla fine della 'Prima Guerra Punica' (264-241 a.C.) che vide Roma vincitrice su Cartagine e la caduta di Agrigento e di tutta la Sicilia già precedute da tutte le città greche della Penisola italiana (tra il 290 e il 280 a.C.).



Infine, anche la potente Crotona decadde e via via le altre poleis la cui sopravvivenza ormai dipendeva soltanto dal latifondo e, quando la crisi divenne ancor più profonda, la maggior parte dei piccoli agricoltori fu ridotta in schiavitù; sopravvissero, bene o male, quelle città che sorgevano lungo la via Appia che collegava Roma al porto di Brindisi e quindi con la Grecia, via di comunicazione che si protrasse per tutto il periodo dell'Impero romano e, alla sua caduta, proseguì con i Bizantini fin oltre l'XI secolo d.C.